

DOMENICA 10 novembre 2024 XXXII DOMENICA DEL T.O. ANNO B

**«OGNI PICCOLO GESTO UMANO
PROFUMA SEMPRE DI DIVINO»**

Non è importante quanto dai, ma come lo dai

Don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo



Colletta

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova
e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore,
fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo,
sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal primo libro dei Re 1Re 17,10-16

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due

pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 145 (146)

R. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. R.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. R.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 9,24-28

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti

nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia:

per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio.

Per Cristo nostro Signore.

P. Ermes Ronchi

L'ultimo personaggio che Gesù incontra nel vangelo di Marco è una donna senza nome, una maestra senza parole e senza titoli, ma che conosce la sapienza del vivere.

Gesù, seduto, osserva. Il suo guardo penetrante, affilato come quello dei profeti, nota in quella vedova povera un gesto da nulla, in cui si cela il divino, vede l'assoluto balenare nel dettaglio di due centesimi.

Lei ha gettato due spiccioli, ma ha dato più di tutti gli altri.

Perché di più di tutti? Perché le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative. Conta quanto cuore c'è dentro, quanto peso di lacrime e quanta fede. Per quella donna, le parole originarie che Marco spende sono geniali: gettò nel tesoro tutta intera la sua vita.

Ha gettato tutto ciò che le serviva per vivere. Chi dà tutto, non si meraviglia, poi, di ricevere tutto.

Quella donna ha immesso nel mondo il meglio che aveva: il suo molto coraggio, contenente una scheggia di divino.

Nel gesto discreto di lei, Gesù ci lascia una lezione fondamentale: non cercate nella vita persone sante!

Forse le troverete o forse no (infatti non sappiamo nulla della vita morale di quella donna). Cercate piuttosto persone generose.

La generosità è lo stigma di Dio. Affidiamo la nostra vita ai generosi, andiamo a scuola da loro, e non dagli scribi pii e devoti.

Vangelo dalla domanda radicale: Che cosa ci fa vivere? Dalla risposta semplice: il dono!

Nel vangelo il verbo “amare” si traduce sempre con un altro verbo, concreto, asciutto, di mani: “dare”. Non un fatto di emozioni ma di doni.

Architrave portante della religione è il dono, e non il dovere o i debiti da pagare. “Io credo nello Spirito è Signore e dà la vita”.

Dio dona.

Dona respiro al mio respiro, dona agli uccelli di volare, alla rosa di fiorire, alle mamme l’abbraccio che guarisce, alla vita di risorgere, a una piccola donna povera di valere molto più degli istruiti, più ancora dei più ricchi. “Se tu ascoltassi per un’ora soltanto il tuo cuore, faresti lezione agli eruditi!” (Rumi).

Questa donna l’ha fatto, ha ascoltato il cuore e ha dato più di tutti.

La domanda dell’ultima sera risuonerà forse come eco di questo piccolo evento: che cosa hai dato alla vita?

Hai dato molto o poco alle vite che ti erano affidate?

Hai dato generosamente quello che avevi: tempo, affetti, luce, i motivi che ti fanno vivere, gioire e, qualche volta almeno, tentare un passo di danza nel sole, e perfino nella pioggia?

I primi posti non appartengono agli scribi esperti di religione, ma a quelli che danno ciò che li fa vivere, che regalano cuore con gesti piccoli o grandi di cura, attenzione, gentilezza.

L’infinito confina con una carezza,

l’assoluto con due spiccioli poveri,

la notte comincia con la prima stella,

l’amore con il primo sguardo,

il mondo nuovo con il piccolo gesto di una vedova senza nome.

Don Roberto

«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti ...»

Chi erano gli “scribi”? Erano gli studiosi della Bibbia. I teologi di allora.

Gesù non dice guardatevi dai disonesti, dai ladri.

Se qualcuno oggi vi dicesse: guardatevi dai preti, dai Vescovi, come reagireste?

Perché proprio queste persone sono pericolose?

Non perché sono “scribi”, preti, teologi.

Ma perché in nome di Dio abusano del loro potere.

Ci tengono tanto ai riti, ma si dimenticano della giustizia. Dovrebbero aiutare le persone ad incontrare Dio. Invece guardano solo ai loro interessi.

Il loro tesoro è il dio denaro.

Il messaggio è attualissimo anche oggi.

Quanti **“abiti lunghi”** anche tra il clero di oggi. Quanti **“titoli”** ..., *eccellenze, eminenze, monsignori...* che puzzano di potere, di carrierismo.

Gesù non portava una veste particolare. Non ha mai ordinato ai suoi discepoli di mettersi una divisa.

Ha dato loro invece **un distintivo** molto più impegnativo: quello del *“servire”* e del *“lavarsi i piedi gli uni gli altri”*.

Per fortuna è arrivato papa Francesco a fare un po’ di pulizia.

Tuttavia può essere troppo facile giudicare gli altri.

L’ammonimento di Gesù oggi è rivolto ad ognuno di noi.

C'è il pericolo che anche noi facciamo certe cose per essere **“ammirati”**, perché ci dicano **“bravi”**. Tutti possiamo vivere una falsa religiosità. Tutti ci teniamo ad **“apparire”**.

È proprio Gesù che invita anche noi a metterci in discussione e ad imparare a vivere guardando le persone semplici che ci stanno accanto.

«Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine ...»

Tra le tante persone Gesù si accorge di una povera vedova.

E addirittura la indica come **“maestra di vita”**, come **“modello di fede”**.

Di solito i poveri sono coloro che chiedono, che supplicano, che gridano.

Questa donna invece **non chiede nulla**. Anzi dona tutto quello che ha.

Non ha ricchezze, non ha titoli, non ha incarichi. Le rimane solo la sua **“umanità”** e la sua **“fiducia-fede”** in Dio.

Con il suo gesto ci insegna che **“il donare è vivere, mentre il tenere per sé è morire”**.

Spesso ci chiediamo: *ma io che cosa posso dare, cosa posso fare?*

La bilancia di Dio non misura la **quantità**, ma la **qualità**.

Per il Vangelo ciò che conta non è **quanto** dai, ma **come** lo dai.

A volte un sorriso, una carezza vale molto di più di tante parole

Anche oggi attorno a noi ci sono tante **“vedove”**, cioè tante persone che possono insegnarci a vivere, e che forse noi **non “vediamo”**.

Sono le persone semplici, umili, che per la nostra società non contano nulla, ma che sanno dare tanta umanità.

Don Primo Mazzolari chiamava l'insegnamento di questa gente semplice:

“il magistero dei piccoli”. Sono loro i veri nostri maestri di fede.

Con il loro esempio e con la loro vita ci insegnano che:

ogni gesto umano, anche se piccolo, profuma sempre di divino!